

Data: 22.10.2024 Pag.: 1,10
 Size: 596 cm2 AVE: € 23244.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



«Il razzismo tra i *bianchi* di scuola»

Espérance Hakuzwimana: «Basta parlare di integrazione. Meglio l'interazione»

di **Francesca Angeleri**

«Il punto non sono le "classi miste", ma le vite di chi queste classi le rende multiculturali e di cosa la scuola se ne fa di tutte queste culture». Espérance Hakuzwimana parla della sua esperienza nella scuola, da

bimba con «l'adorata maestra Silvia», ma soprattutto adesso che lavora come attivista culturale per smontare gli stereotipi. «Ai ragazzi non serve l'integrazione, la interazione». a pagina



«Stratificazioni di razzismo tra i *bianchi* di scuola»

Espérance Hakuzwimana presenta domani al Circolo il nuovo libro «Ai ragazzi non serve integrazione: iniziamo a parlare di interazione»

Espérance Hakuzwimana ha scritto per Einaudi *Tra i bianchi di scuola. Voci per un'educazione accogliente*, che presenta domani al Circolo dei lettori, alle 21 in un incontro intitolato proprio *La scuola*, insieme a Giusi Marchetta.

Hakuzwimana, lei scrive: «Nel 2024 entrare in una classe italiana di qualsiasi grado significa interfacciarsi col mondo». Come nasce questo libro?

«Nasce dall'esigenza di

mettere in luce un aspetto specifico dell'esperienza della scuola italiana. Molte persone hanno vissuto eventi poco piacevoli negli anni dell'istruzione, ma per me era importante chiarire uno specifico aspetto invisibilizzato: come vivono la scuola le persone con background migratorio? Come affrontano le diverse stratificazioni di razzismo istituzionale che è presente anche nei corridoi degli istituti, dalla scuola dell'infanzia all'università? Necessitavo di concentrarmi su quello per-

ché è un argomento spesso trattato con superficialità i primi giorni di scuola, più come se fosse uno scoop che una solida condizione ed esperienza che dura da più di trent'anni».

Tra gli studenti di oggi esiste integrazione?

«La parola "integrazione" è una dei grandi rifiuti che prova la generazione di studenti di oggi. Non vogliono essere integrati, non ne hanno bisogno perché non sono apparsi dal nulla, non sono alieni e non vogliono essere accettati

o inseriti in qualche gruppo. Sono nati qui, vivono qui, mischiano i loro mondi con fatica e caparbità e noi adulti abbiamo quanto meno il dovere di dare loro il diritto di essere ciò che sono».

Al posto di integrazione?

«Si dovrebbe parlare di interazione, tra il loro modo di leggere il mondo e di come poi il mondo risponde realmente alle loro esigenze ed esistenze. Oggi gli studenti si informano su altri canali, hanno l'attualità sugli scher-

Data: 22.10.2024 Pag.: 1,10
 Size: 596 cm2 AVE: € 23244.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



mi e provano in autonomia a capire parole come consenso, genocidio, crisi climatica, ma anche rabbia, libertà e povertà. Tutto quello che ci sta in mezzo è un cammino collettivo che rientra anche nelle responsabilità di tutte e di tutti noi, e anche delle istituzioni come la scuola».

Cos'è stata per lei la scuola?

«Un rifugio dove potevo socializzare con vite diverse dalla mia, fare gruppo e leggere [Dan Brown](#) durante le ore di matematica finanziaria».

Cosa sono le «Generazioni invisibili»?

«Meglio ancora invisibilizzate: persone con background migratorio — figli adottivi, figli di coppia mista, seconde o terze generazioni, minori stranieri non accompagnati, rifugiati minorenni — che hanno frequentato la scuola negli anni Novanta e

Due mila o che la stanno frequentando ora. Non so cosa gli accadrà in futuro, ma sono più che certa che ce lo racconteranno».

È preoccupata?

«Non dovrei esserlo? Guardo i figli dei miei amici e spero per loro in una scuola accogliente, così non mi sembra. Mi riportano frasi ed episodi agghiaccianti e mi si spezza sempre il cuore».

Lei dedica il libro alle sue insegnanti.

«Alla mia adoratissima maestra delle elementari Silvia, che giocava a calcio e aveva gli occhi verdi e rideva spesso. Ci insegnava lo scorrere del tempo e le prime civiltà con la curiosità della prima volta. Laura Tartari era la mia insegnante di italiano e storia. Cristina Foltmann invece è stata la mia insegnante di inglese nel triennio all'istituto tecnico, le ho scritto la settimana scorsa per dirle di questo libro».

Com'è la situazione a Torino?

«Sappiamo che nelle periferie c'è una presenza principale di persone con background migratorio perché conosciamo ciò che accade ai margini. Ma anche in una classe del pieno centro esistono persone razzializzate. Il punto non sono le "classi miste", ma sono le vite di chi queste classi le rende multiculturali e di cosa la scuola se ne fa di tutte queste culture».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal centro alla periferia
 Il punto non sono le "classi miste",
 ma sono le vite di chi queste classi
 le rende multiculturali e di cosa
 la scuola se ne fa di tutte queste culture

Chi è



● Espérance Hakuzwimana è nata in Ruanda nel 1991

● È cresciuta in provincia di Brescia

e nel 2015 si è trasferita a Torino, dove ha frequentato la Scuola Holden

● È un'attivista culturale

e lavora con associazioni, scuole, biblioteche e aziende per smontare gli stereotipi alla base di tutte le

discriminazioni

● Domani alle 21 sarà al Circolo dei lettori con Giusi Marchetta per presentare *Tra i bianchi di scuola* ([Einaudi](#))

CORRIERE TORINO

Data: 22.10.2024 Pag.: 1,10
Size: 596 cm2 AVE: € 23244.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile